

LIBERAZIONE, UN IMPEGNO CHE CONTINUA



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

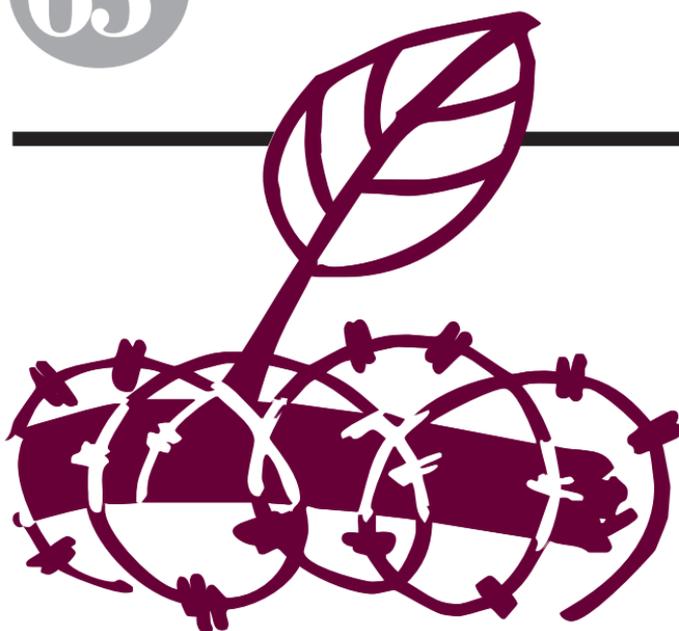
Assessorato alla Memoria,
Comitato Antifascista per la Democrazia,
la Pace e la Costituzione

FATTI D'ARMI DI LIMIDI

DEL 20 NOVEMBRE 1944

65⁰

19 novembre
22 novembre 2009



Perché la memoria è futuro

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2009

Visita guidata al Museo Cervi di Gattatico
rivolto agli alunni della classe quinta
della scuola elementare "C. Menotti" di Limidi

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2009

Ore 10,00

Santa Messa presso la Chiesa
"San Pietro in Vincoli" di Limidi

Ore 10,40

Deposizione della corona d'alloro
alla lapide sul fianco della Chiesa di Limidi

Ore 11,00

Presso la Sala Polivalente del Centro Sociale
"O. Pederzoli" di Limidi
CONSIGLIO COMUNALE

65° dei Fatti di Limidi:

LIBERAZIONE, UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Con la partecipazione delle Autorità di Carpi, Novi
di Modena e Campogalliano e del Vescovo di Carpi

Intervengono:

GIUSEPPE SCHENA
Sindaco di Soliera

MATTEO RICCHETTI
Consigliere Regionale

Ore 17,00

Presso la Sala Polivalente del Centro Sociale
"O.Pederzoli" di Limidi

"Limidi: frammenti di storie"

"Soliera e Limidi da bruciare per rappresaglia"

"L'aereo precipitato"

tratti da **"La mia Soliera"**

di Azzurro Manicardi

"La Partigiana. Storia di Oriele Beltrami"

tratto da **"A guardare le nuvole.**

Partigiane modenesi tra memoria e narrazione"

a cura di Caterina Liotti e Angela Remaggi

"Partigiano a sedici anni"

"Il partigiano Marion"

"La morte di Sarno Righi"

"Liberazione e gratitudine"

tratti da **"Un ragazzo nella Resistenza"**

di Enea Gibertoni

"Un mondo capovolto.

Diario di una deportazione da Fossoli a Guben"

di Ettore Malpighi

Letture a cura di:

Claudia Bulgarelli

Luciana Tosi

Graziano Salerno

Musiche a cura del gruppo Flexus

Daniele Brignone, basso

Gianluca Magnani, chitarra e voce

Enrico Sartori, batteria

Gli Enti e le Associazioni sono invitati ad aderire
con i loro gonfaloni e bandiere

Per info **059-568545**

e-mail: t.denti@comune.soliera.mo.it

La cronaca tanto drammatica quanto lucida di quel terribile giorno di sessant'anni fa tratta dal diario di Don Walter Silvestri, allora Parroco di Limidi.

“E allora il comando tedesco non vedendosi restituire i loro incominciò a piombare su Limidi come avvoltoio. Certamente erano in 500 e più ancora erano i repubblicchini. Asportarono tutto ciò che potevano dalle case private, dai negozi, dai caseifici caricando maiali, polli e forme di formaggio in quantità. Poi cominciarono a bruciare le case (...). A mezzogiorno, mentre ancora bruciavano le case, vengono portati sessanta giovani alla Chiesa per essere uccisi perché ancora i partigiani non avevano restituito gli ostaggi tedeschi. I sessanta erano legati con corda rossa, la schiena alla parete nord della Chiesa, ove ora è la lapide marmorea a ricordo, colla faccia rivolta al cimitero. Il Cappellano repubblicchino mi pregò di prendere carta e matita perché i giovani scrivessero i loro ultimi pensieri. Ciascuno dei sessanta consegnò il proprio portafogli perché lo recassi in dono ai genitori e parenti. Inoltre ciascuno mi baciava, e chi aveva figli me li affidava perché li allevassi e li educassi nell'amore e nella bontà (...). Uno dei sessanta fu chiamato fuori, Forti Corrado, e condotto alla casa suddetta ove era il Comando e furongli fatte delle proposte poco oneste, perché egli svelasse qualche segreto. Ma la sua rettitudine cristiana si rifiutò: infatti egli rispose che tornava volentieri tra i sessanta (...). Scoccano le 13 e ormai un ufficiale repubblicchino chiama ad alta voce i primi 30 che vengono allineati subito davanti al sagrato della Chiesa per essere fucilati. Si presenta il Capitano Piva e allora lo scongiurò che quest'ultima grazia venga concessa ai sessanta, cioè di mandarli in Germania. Non viene concessa. Mancano appena cinque minuti e poi si doveva sparare sui primi trenta: gli altri trenta venivano riservati per il pomeriggio da uccidere a Soliera dopo che anche costì fosser bruciate le case (...). Arriva al Comando il Vescovo, il quale tanto insiste col bestione tedesco affinché non si compisse quella strage inutile, da ottenere una tregua, cioè la sospensione del bruciamento di altre case e il rinvio della fucilazione dei 60 fino al mattino dopo alle ore 8 entro il cui termine dovevano essere restituiti i prigionieri tedeschi in mano dei partigiani(...).

Nel pomeriggio il Comando Partigiano locale prese la risoluzione di restituire gli ostaggi, nonostante il parere negativo della Federazione Partigiana provinciale, come infatti fece nella notte dietro dichiarazione scritta del Vescovo (recata da mio fratello M. Erio) dichiarantesi garante e intermediario tra il Comando tedesco e partigiano. Il giorno seguente commozione elacrime di gioia per il miracolo ottenuto di avere piegato il cuore degli intransigenti.”

Don Walter Silvestri Arc.